

L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE

Scheda 1

Paolo Monaco sj - www.raggionline.com

Introduzione

Nel preparare questo incontro mi è venuto in mente un bel film: "Il diritto di contare" (Hidden figures). Basato sul libro "Hidden Figures: The Story of the African-American Women Who Helped Win the Space Race" di Margot Lee Shetterly, il film racconta la storia vera della matematica, scienziata e fisica afroamericana Katherine Johnson, che collaborò con la NASA sfidando razzismo e sessismo e tracciando le traiettorie per il Programma Mercury e la missione Apollo 11.

Mi sembrava di trovare una certa corrispondenza tra la traccia che mi veniva proposta e la trama narrativa del film. Così, prima di esporre alcune idee sull'accompagnamento spirituale, frutto soprattutto dell'esperienza, ho scelto alcune sequenze del film per stimolare l'ascolto e la riflessione sui vari punti.

Nel film i tre personaggi principali, il direttore della NASA, il suo vice e Katherine, si accompagnano a vicenda non senza difficoltà, si aiutano reciprocamente ad andare oltre i limiti sociali, culturali e scientifici e a sperimentare come frutto un "di più" di umanità.

Nella seconda parte dell'incontro, alla luce di quanto condiviso, abbiamo letto alcuni brani dell'Evangelii gaudium sull'accompagnamento personale.

1. Verso dove accompagnare?

Video - "Nella mia mente io sono già là! Mi segui?". L'invito a guardare "oltre" i numeri per trovare qualcosa di nuovo che permetta di "volare".

- Uno sguardo che viene dal futuro, uno sguardo mistico!
- Vita nello Spirito: esperienza della vita trinitaria, della comunione... la vita di Gesù Cristo risorto in noi che ci rende partecipi della relazione d'amore tra lui e il Padre: "Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo creda che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me" (Gv 17,23).
- La vita del Risorto in noi si sviluppa secondo le tappe della vita di Gesù che noi conosciamo attraverso il Vangelo.
- Accompagnare una persona significa aiutarlo a vivere le tappe della crescita di Gesù in lui. In altre parole: aiutarlo a sperimentare secondo l'età, condizione, cultura ecc. (in una parola: la sua umanità) il battesimo, cioè, la partecipazione alla morte e risurrezione di Gesù, cioè il suo essere Gesù/Chiesa.

2. In cosa accompagnare?

Video - "Fanno fare delle cose alle donne alla Nasa... e non è perché indossiamo le gonne, è perché indossiamo gli occhiali". Il rispetto della persona e la pari dignità tra uomo e donna.

- Vivere il vangelo per ricevere il dono della comunione: l'arte d'amare e in particolare il comandamento nuovo di Gesù (Gv 13,34-35).
- Riconoscere il Risorto nelle sue molteplici presenze: Parola, Fratello, Eucaristia, in mezzo alla comunità, Chiesa, Apostolo.

3. Come accompagnare?

Video – “Qui alla Nasa la pipì ha lo stesso colore”. La verità vi farà liberi... oltre ogni discriminazione.

- Ascoltare la voce dello Spirito e della Chiesa.
- Il più profondo “farsi uno”, farsi compagno (cf. 1Cor 9,19-23).
- Stare come l’ago della bilancia senza spingere le persone da una parte piuttosto che dall’altra (cf. Ignazio di Loyola, Esercizi spirituali n. 15).
- Aiutare a rileggere il vissuto alla luce del Vangelo.

4. Quali sono le caratteristiche dell'adulto che accompagna?

Video – “Lei, signore, è lei il capo. Deve solo comportarsi come tale”. Il coraggio di assumersi le proprie responsabilità fino in fondo e di cambiare i modelli di comportamento.

- Modelli: Maria e lo Spirito Santo, Gesù con i discepoli di Emmaus...
- Vocazione (dono di Dio) e talento umano.
- Una persona che ha fiducia nel prossimo, rispetta la libertà dell’altro, guarda la realtà con il cuore, permette all’altro di sbagliare per imparare dai propri errori, rischia e si mette in gioco, sa andare al di là delle convenzioni, tradizioni, abitudini e le cambia se necessario...

5. Chi e quali adulti per accompagnare?

Video – “Sei triste mamma?”, “Va bene, mamma”, “È una brava persona”, “Ma non te l’ha nemmeno chiesto”, “Che aspetti? Sta piangendo”, “Lei che ha detto?”, “E tu cosa hai risposto?”. Le domande che aiutano il discernimento e che affiorano dalla bocca dei bambini e delle nuove generazioni.

- L’accompagnamento è un ministero del sacerdozio comune.
- Non solo adulti. Tutti possono accompagnare: bambini, giovani, adulti, anziani.
- Fondamentale è l’esperienza di Dio, la vita del Vangelo vissuto.

6. Accompagnamento nella crescita in umanità

Video – “Pensi che potremo andare sulla Luna?”, “Siamo già là”. Dall’io al noi: la visione è diventata collettiva, patrimonio comune di un’umanità rinnovata che sa fare gesti d’amore nelle piccole cose come portare una tazza di caffè.

- Prendere sul serio l’umanità di Maria e di Gesù: “Chi vuole imitare nell’uso dei sensi Gesù... Maria...” (Ignazio di Loyola, Esercizi spirituali n. 248).
- Tutta la concreta umanità è dono di Dio ed è sacramento di Gesù.
- Parlare di tutto senza pregiudizi morali: quello che senti va bene.
- Sentire non è acconsentire. Il bene/male sta nella decisione che prendo (esercizio di libertà e responsabilità) mettendo in dialogo ciò che sento con la Parola/Chiesa nella mia coscienza che è un “luogo sacro” dove nessuno può entrare.
- Le scelte non sono uguali per tutti: ciascuno è una sensibilità e una Parola particolare.
- Imparare ad essere persone migliori per fare scelte e gesti di umanità.

L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE

Scheda 2

Paolo Monaco sj - www.raggonline.com

EVANGELII GAUDIUM

L'accompagnamento personale dei processi di crescita

169. In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario. In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa "arte dell'accompagnamento", perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr *Es 3,5*). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana.

170. Benché suoni ovvio, l'accompagnamento spirituale deve condurre sempre più verso Dio, in cui possiamo raggiungere la vera libertà. Alcuni si credono liberi quando camminano in disparte dal Signore, senza accorgersi che rimangono esistenzialmente orfani, senza un riparo, senza una dimora dove fare sempre ritorno. Cessano di essere pellegrini e si trasformano in erranti, che ruotano sempre intorno a sé stessi senza arrivare da nessuna parte. L'accompagnamento sarebbe controproducente se diventasse una specie di terapia che rafforzi questa chiusura delle persone nella loro immanenza e cessi di essere un pellegrinaggio con Cristo verso il Padre.

171. Più che mai abbiamo bisogno di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito, per proteggere tutti insieme le pecore che si affidano a noi dai lupi che tentano di disgregare il gregge. Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori. Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di compatire si possono trovare le vie per un'autentica crescita, si può risvegliare il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita. Sempre però con la pazienza di chi conosce quanto insegnava san Tommaso: che qualcuno può avere la grazia e la carità, ma non esercitare bene nessuna delle virtù «a causa di alcune inclinazioni contrarie» che persistono. In altri termini, l'organicità delle virtù si dà sempre e necessariamente *"in habitu"*, benché i condizionamenti possano rendere difficili le *attuazioni* di quegli abiti virtuosi. Da qui la necessità di «una pedagogia che introduca le persone, passo dopo passo, alla piena appropriazione del mistero». Per giungere ad un punto di maturità, cioè perché le persone siano capaci di decisioni veramente libere e responsabili, è indispensabile dare tempo, con una immensa pazienza. Come diceva il beato Pietro Fabro: «Il tempo è il messaggero di Dio».

172. Chi accompagna sa riconoscere che la situazione di ogni soggetto davanti a Dio e alla sua vita di grazia è un mistero che nessuno può conoscere pienamente dall'esterno. Il Vangelo ci propone di correggere e aiutare a crescere una persona a partire dal riconoscimento della malvagità oggettiva delle sue azioni (cfr *Mt 18,15*), ma senza emettere giudizi sulla sua responsabilità e colpevolezza (cfr *Mt 7,1*; *Lc 6,37*). In ogni caso un valido accompagnatore non accondiscende ai fatalismi o alla pusillanimità. Invita sempre a volersi curare, a rialzarsi, ad abbracciare la croce, a lasciare tutto, ad uscire sempre di nuovo per annunciare il Vangelo. La personale esperienza di lasciarci accompagnare e curare, riuscendo ad esprimere con piena sincerità la nostra vita davanti a chi ci accompagna, ci insegna ad essere pazienti e comprensivi con gli altri e ci mette in grado di trovare i modi per risvegliarne in loro la fiducia, l'apertura e la disposizione a crescere.

173. L'autentico accompagnamento spirituale si inizia sempre e si porta avanti nell'ambito del servizio alla missione evangelizzatrice. La relazione di Paolo con Timoteo e Tito è esempio di questo accompagnamento e di questa formazione durante l'azione apostolica. Nell'affidare loro la missione di fermarsi in ogni città per "mettere ordine in quello che rimane da fare" (cfr *Tt 1,5*; cfr *1 Tm 1,3-5*), dà loro dei criteri per la vita personale e per l'azione pastorale. Tutto questo si differenzia chiaramente da qualsiasi tipo di accompagnamento intimista, di autorealizzazione isolata. I discepoli missionari accompagnano i discepoli missionari.